

Cronaca

14 Febbraio 2026

Medici indagati, l'Ordine: il parere sanitario è distinto da scelte politiche e di ordine pubblico

Se le irregolarità fossero accertate, per il ministro Salvini sarebbe una vergogna da radiazione, licenziamento, arresto



14 Febbraio 2026

La perquisizione nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale di Ravenna riguarda indagini su presunti falsi nelle certificazioni relative all'idoneità al trattenimento nei Cpr.

Il ministro e vicepremier Matteo Salvini è intervenuto sulla vicenda affermando che si tratta di una vergogna da radiazione, licenziamento e arresto, mentre il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alberto Ferrero ha annunciato iniziative politiche e istituzionali qualora le irregolarità fossero accertate, definendo i fatti di particolare gravità.

L'Ordine dei medici, in una nota firmata dai presidenti delle sezioni romagnole, ha richiamato l'articolo 24 del codice di deontologia medica, sottolineando l'obbligo di rilasciare certificazioni veritiere basate su rilievi clinici e la natura tecnica del parere sanitario, distinto dalle scelte amministrative e di ordine pubblico.

Cgil e Fp Cgil esprimono solidarietà ai professionisti sanitari coinvolti e annunciano un flash mob davanti all'ospedale, criticando le modalità degli accertamenti, ritenute assimilabili a quelle adottate per reati violenti e svolte con un'irruzione all'alba in un reparto di degenza, contesto in cui il personale opera nell'interesse della salute delle persone assistite.

Anche l'avvocato Andrea Maestri interviene sulla vicenda, sostenendo che i medici svolgono il proprio lavoro secondo scienza e coscienza e mettendo in discussione la scelta di procedere con perquisizioni e indagini sulle loro valutazioni sanitarie.

L'indagine per falso ideologico, coordinata dal procuratore capo Daniele Barberini e dal sostituto Angela Scorza, nasce da un controllo di polizia su un cittadino straniero irregolare. La Squadra mobile ha perquisito l'ospedale di Ravenna, in particolare il reparto di Malattie infettive, sequestrando dispositivi informatici in uso al personale.

L'inchiesta si concentra sui nullaosta necessari per accompagnare cittadini clandestini nei Cpr, che prevedono la certificazione medica dell'idoneità alla permanenza nel centro e al viaggio, sulla base di valutazioni sanitarie e psicologiche. Dalla documentazione sarebbero emerse presunte irregolarità in più casi, con certificazioni ritenute non veritiere che attestavano l'inidoneità alla detenzione nei Cpr.

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*